



Simoni è schietto «Me la sono vista brutta»

«La mossa di inserire Recoba? Si vede che sono un fenomeno». Così, con tono scherzoso, l'allenatore dell'Inter Gigi Simoni, ha commentato la mossa che oggi gli ha consentito di vincere la partita con il Brescia e di «salvare» una panchina che cominciava a farsi traballante. «Ho visto Moratti negli spogliatoi - ha detto Simoni - e mi è sembrato molto contento. Comunque sono io il primo a

rendermi conto che c'è ancora molto da lavorare». Il tecnico nerazzurro non ha negato di avere passato minuti di paura: «A quindici minuti dalla fine me la sono vista brutta. Questa è la prima volta in carriera che vinco alla prima giornata in serie A, ma quando si allena l'Inter è più facile». Complimenti a Recoba: «È un ottimo giocatore, deve solo adattarsi al calcio italiano. Difficilmente vedremo altri gol belli come i due che ha segnato». Simoni ha elencato i difetti: «Ci vuole più gioco sulle fasce, abbiamo fatto errori clamorosi nelle distanze tattiche».

Primo infortunio «italiano» per Ronaldo

Primo infortunio "italiano" per Ronaldo. L'attaccante brasiliano della formazione nerazzurra dell'Inter si è procurato una lieve distorsione al ginocchio sinistro durante una azione avvenuta nel primo tempo della partita contro il Brescia. I medici della società nerazzurra sperano comunque di recuperarlo per mercoledì sera, quando i nerazzurri saranno impegnati in Coppa Italia a Foggia.

Con due siluri Recoba salva l'Inter sotto di un gol col Brescia. Ronaldo qualche lampo

Il vero Fenomeno stava in panchina

«El chino»: 8 miliardi spesi bene

Si chiama «El Chino» per quel taglio agli occhi all'orientale, è l'ultimo dei figli della gloriosa Celeste, la nazionale uruguayana che di mondiali ne ha vinti due ma ormai non lo ricorda più nessuno. Scappano tutti dall'Uruguay, cercano l'Europa, terra di sogni e denari, ci pensano i bambini con la palla di pezza fra i piedi, la rincorrono i nuovi campioni di Montevideo. Dicono che Recoba sia il migliore che ha lasciato quella terra, erede designato del mito Francescoli, il capitano eterno. Alvaro Recoba «El Chino» è arrivato all'Inter fra mille scetticismi, pagato 8 miliardi, quadriennale a 800 milioni a stagione, oggi l'affare più straordinario della faraonica campagna acquisti. Studi schemi e nuovi moduli, immaginizzati mille dati sugli avversari, poi bastano due tiri e il calcio si scopre semplice all'improvviso. Ieri il fenomeno lo ha fatto lui ma non c'è nulla da stupirsi. Trenta gol nelle ultime due stagioni nel Nacional di Montevideo sono tutta verità. Adesso potrebbe essere lui la nuova spalla di Ronaldo, in una squadra con Ganz, Kanu, Zamorano e Branca ecco il ragazzo costato meno. Unica nota negativa l'infortunio di Ronaldo, una distorsione al ginocchio che preoccupa Simoni. Intanto si tiene stretto stretto «El Chino» Recoba. [C.D.C.]

MILANO. Diciamo subito, è un'Inter che lascia intatte tutte le perplessità emerse in questa tormentata vigilia di campionato. Rimane a galla grazie a due fucilate dell'uruguayano che Simoni aveva relegato in panchina e riaggancia una partita che forse non meritava di perdere ma neppure di vincere. Primo tempo in linea con le amichevoli viste durante tutto il mese di agosto, Simoni sceglie la difesa a quattro, lascia a Djorkaeff libertà di espressione ma a Ronaldo e Ganz non arriva mai una palla decente. In mezzo solo confusione, a turno ci provano tutti a mettere ordine, impossibile se chi ha la palla fra i piedi vede solo un gregge immobile che attende il passaggio sui piedi. Eppure il Brescia è solo ordinato, sceso al Meazza fra mille proclami ma certo della sua fine. L'Inter lo affronta con la solita frenesia di chi in una partita sola vorrebbe correggere anni di macerie. Contate 4 palle sbagliate da Winter su cinque giocate, nei primi dieci minuti, Simeone riesce quasi a fare peggio. Zanetti, sebbene fuori posizione, è l'unico a trascinare il baricentro della squadra in avanti, dribbling testardi contro i gemelli Filippini, consueti rientri verso il centro e stop nell'imbuco che Materazzi ha confezionato e nel quale si spengono tutte le illusioni dell'Inter. Dietro c'è calma solo perché l'eterno Bergomi si sdoppia come i due gemelli bresciani, ammirato al 6' quando va a colpire di testa un angolo di Djorkaeff e, sull'azione in contropiede del Brescia, spunta miracolosamente nella sua area per chiudere su Hubner. Il capitano non sbaglia un colpo ma nell'uno contro uno Sartor e Galante vanno sempre in confusione. Galante riesce anche a farsi ammonire quando, dopo percussione ostinata, cade in area bresciana come un masso. Per Rodomonti è simulazione, primo cartellino giallo della giornata, triste per l'agenoano che si lascerà schiantare da Hubner nell'azione del gol del vantaggio bresciano. Materazzi mette i gemelli nella corsia di Za-

INTER-BRESCIA 2-1

INTER: Pagliuca, Sartor, Bergomi, Galante, Zanetti, Moriero, Simeone, Djorkaeff (46' st Bert), Winter (32' st Cauet), Ronaldo, Ganz, 25' st Recoba).
22 Nuzzo, 3 Tarantino, 19 Paganin, 13 Ze Elias.

BRESCIA: Cervone, Diana, Adani, Savino, E.Filippini, Kozminski, A.Filippini, De Paola (10' st Bacci), Banin (37' st Doni), Bonazzoli (7' st Pirlo), Hubner.
12 Pavarini, 8 Romano, 13 Sabau, 14 Bizzarri.

ARBITRO: Rodomonti di Teramo.

RETI: nel 26' Hubner, 31' e 41' Recoba.

Angoli: 12-0 per l'Inter. Recuperi: 0' e 4'. Note: giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori: 62 mila. Ammoniti: Galante per comportamento antiregolamentare, A.Filippini, Moriero, Bacci, Djorkaeff e Doni per gioco falso.

netti e manda Kozminski a sinistra sulle piste di Moriero e Sartor, quanto basta per impadronirsi delle fasce. Proprio quanto temeva Simoni, squadra lenta nel liberarsi del pallone e incapace di allargare il gioco. Il primo segnale arriva al 26', centro di De Paola che coglie Hubner solo in area interista, sinistro al volo alto quando c'era il tempo per pensare e concludere con più raziocinio. Vedere Ronaldo camminare attorniato da due, tre giocatori, mette malinconia. Mai una palla vera, nelle rare occasioni nelle quali la conquista, e spesso deve strapparla a qualcuno dei suoi compagni, ecco sempre un sussulto. Al 10' stop di sinistro e stesso piede per calciare in porta, dal limite. Spettacolare al 43' fra Savino, Diana e De Paola, il brasiliano serve in area Ganz che costringe ancora Cervone alla prodezza. Ma non c'è niente di costruito, tutto succede perché Ronaldo, dasolo, potrebbe fare la partita. L'Inter si dà una mossa nella ripresa ma prima le tocca ancora di soffrire, nonostante Ronaldo si presenti subito con una progressione che trascina mezza difesa bresciana sotto la tenda ossigeno e che conclude con un sinistro rasente il palo. La confusione rimane ma si vede tanta Inter, ci prova ancora il brasiliano, poi Djorkaeff, al 20' Ronaldo fa ballare la traversa

su punizione, uno slalom ancora del francese con destro alto ma tutto molto bello, legnata di Zanetti da fuori. Poi al 26' Pirlo, che aveva già addormentato mezza difesa nerazzurra, pesca Hubner in area, palla nel sette e Inter fra i fantasmi. I venti minuti che restano da giocare sembrano un attimo, il tempo che passa fra una sberla e il dolore. Simoni è fuori dalla gabbia, sceglie di soffrire in piedi, guarda quel vagoncino di assi celebrati che Moratti gli ha messo a disposizione e forse pensa che qualche lavavetri in campo gli avrebbe fatto comodo. Recoba ha già preso palla un paio di volte, si è intestardito nel tenerla e l'ha persa inesorabilmente. Non sembrano esserci vie d'uscita, lunghi lanci nell'area bresciana, mi-schie, imprecazioni. Improvvisa la prima folgorazione: 32', Recoba ha la palla fra i piedi, vede luce fra se e la porta, non ci pensa, scarica il sinistro da 30 metri e coglie l'incrocio a sinistra di Cervone. Trascorrono otto minuti e questa volta il merito è anche di Moriero. Rodomonti fischia un fallo su una percussione dell'ex romanista, palla messa giù cinque metri fuori area, sulla destra, breve rincorsa di Recoba e gol, all'incrocio di destra, con Cervone che neppure tenta l'impossibile. L'Inter è salva. [C.D.C.]



Una acrobazia aerea del francese Youri Djoarkaeff

Farinacci/Ansa

INTER

Capitan Bergomi mostra tutto il suo repertorio

Pagliuca 6: Pronto ma sul missile terra aria di Hubner neppure la vede.
Sartor 5: Si occupa della fascia destra e si trova di frequente sulla pista di Hubner che lo schianta.
Bergomi 7: Il capitano mette giù tutto il repertorio.
Galante 6: Il giocatore che si conosce, i duelli con Bonazzoli sono tutti fisici, la palla non c'entra.
Zanetti 6: L'unico nel primo tempo catastrofico dell'Inter che metta in difficoltà il Brescia.
Moriero 6: Come sempre, parte con la palla al piede, caccia giù la testa e carica. Solo che la palla rimane dov'è mentre lui continua a correre.
Simeone 6: Gara giudiziaria, tanti palloni giocati.
Djorkaeff 6: Si trasforma nel secondo tempo, scaglia qualche missile. In ripresa. Dal 46' st Bert sv.
Winter 6: Tenta di mettere geometrie in un'Inter confusionaria. Dal 31' Cauet sv.
Ronaldo 7: Immenso, non segna ma dimostra ampiamente tutta la sua classe. Non ha spazio neppure per respirare e quando conquista palla smettono di farlo anche i tifosi, tutti in apnea.
Ganz 6: Una sola palla decente, non è la sua giornata. Dal 25' st Recoba 8: Due legnate da infarto e due palle sciabolate ai due incroci. El Chino si presenta. [C.D.C.]

BRESCIA

Cervone, non bastano i miracoli Hubner d'autore

Cervone 7: Non gli riescono solo i miracoli.
E.Filippini 6: Uno che lavora mille palloni, ne perde pochi e tiene su la squadra.
Adani 6: Tiene a bada Ganz senza commettere falli.
Diana 7: Tutti gli danno una mano ma questo ragazzino di 17 anni non ha fatto rimpiangere Binz.
Savino 7: Oggi compie gli anni e si è fatto il regalo: Ronaldo non ha segnato.
Kozminski 6: Vince la sua gara sulla fascia sinistra contro Sartor e Moriero.
A.Filippini 6: È come quel lubrificante dello spot: continua, continua, continua...
De Paola 6: Gioca da volante davanti ai difensori centrali. A volte diventa il secondo libero. Finché gli regge il fiato, un gigante. Dal 9' st Bacci 6: Corsa, fiato e gambe.
Banin 5: L'israeliano non ripete le buone prestazioni delle amichevoli estive. Dal 37' Doni sv.
Bonazzoli 5: Pesante e macchinoso, quanto basta per mettere in difficoltà Galante. Dal 6' st Pirlo 7: Semina il panico nella difesa interista e serve a Hubner la palla dell'1-0.
Hubner 7: Gli arriva una sola palla decente e la battezza mandando a quel paese tutti coloro che ripetevano che in A non aveva mai messo piede. [C.D.C.]

Doppietta dell'argentino, che si avvicina a quota 100 reti. La squadra toscana «bloccata» dall'emozione

Balbo castiga la «matricola» Empoli

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE. Tre gol a bruciapelo, uno all'inizio del primo tempo e una doppietta nel giro di due minuti a ripresa appena iniziata, fanno volare la Roma e sotterrano l'Empoli nella prima di campionato. Un Empoli che, costretto a giocare al Franchi di Firenze per l'inagibilità del suo Castellani con una squadra di debuttanti in serie A, ha accusato il peso dell'emozione e in più di un'occasione si è fatto trovare distratto e impreparato. Il gol del momentaneo pareggio, dell'1 a 1, siglato su rigore da Cappellini al 16' ha forse illuso gli azzurri di poter mettere un freno alla Roma che davanti a 8.000 tifosi inciampava, si allungava, non concludeva.

I primi 45 minuti, giocati in un pomeriggio caldissimo sono apparsi equilibrati nella lentezza appena interrotta dalle folate offensive di Delvecchio da una parte e di Cappellini ed Esposito dall'altra. È proprio il tandem di attacco azzurro, con la partecipazione di Martino, ad aprire le

ostilità ed a impegnare Konsel. Ma la risposta della Roma non si fa attendere ed è una risposta di quelle che lasciano di stucco. È Delvecchio che riesce a scrollarsi di dosso Fusco, il diretto avversario dell'Empoli a cui dà centimetri in statura e metri sulla corsa, che va ad approfittare di un lancio in profondità di Aldair. Il passaggio del brasiliano è millimetrico, pesca Delvecchio lanciato sullo scatto che solo di fronte all'estremo difensore avversario batte a colpo sicuro.

Nono passati solo 3' e con il gol più veloce della stagione sembra che per l'Empoli non ci sia più nulla da fare. Invece gli esordienti di Spalletti, sospinti da un grande pubblico, si scuotono e iniziano a martellare la Roma cercando di aprirsi un varco da tutte le parti, andando a caccia della palla che appena riconquistata viene spinta in avanti cercando Esposito, cercando Cappellini. Ed è proprio così che gli azzurri arrivano al pari: Cappellini sfugge a Servidei e si mette a tu per tu con Konsel che lo stende. È rigore che Cappellini deve battere due

EMPOLI-ROMA 1-3

EMPOLI: Pagotto, Fusco, Baldini (43' st Vukotic), Bianconi, Pusceddu (19' st Tonetto), Martino, Pane, Ficini, Martusciello (19' st Arcadio), Cappellini, Esposito.
12 Roccati, 13 Cribari, 14 Pecorari, 29 Mussi.

ROMA: Konsel, Cafu, Aldair, Servidei, Candela, Di Francesco (10' st Scapolo), Di Biagio, Tommasi, Delvecchio (41' st Helguerra), Balbo, Paulo Sergio (10' st Gautieri).
12 Chimenti, 20 Lucenti, 25 Petrucci, 26 Bordacconi.

ARBITRO: Farina di Novi Ligure.

RETI: nel pt 3' Delvecchio, 16' Cappellini (rigore); nel st 1' e 16' Balbo.

Angoli: 6-4 per la Roma. Recuperi: 1' e 4'. Note: giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori: 16 mila. Ammoniti: Pagotto, Martusciello e Tommasi per gioco falso, Cappellini per proteste.

volte insaccando al secondo tentativo con l'aiuto del palo.

La Roma accusa il colpo, continua a tenere il campo ma lascia troppi varchi aperti per gli avanti avversari che non si fanno pregare e con Pane al 36' sfiorano il palo alla destra di Konsel. Ma è sul finire del primo tempo che la

Roma sembra prendere la rincorsa per l'avvio fulminante della ripresa e mette di nuovo in moto Delvecchio prima e Paulo Sergio poi in ottima posizione per segnare con la difesa dell'Empoli quasi ferma. Come è quasi ferma all'inizio del secondo tempo quando ancora Delvecchio

sfugge a Fusco e mette in mezzo all'area per Balbo che non ha difficoltà a insaccare. L'Empoli riesce a contrattaccare subito: poco dopo reclama un calcio di rigore, poi gli azzurri, sfiorano ancora il pari con Esposito. Ma al 61' Cafu galoppa e dribbla fino alla linea di fondo per scodellare in area dove Balbo, sempre più vicino al gol numero cento (è a 98) mette ancora una volta in rete.

La Roma ora è sicura di sé, sfiora il poker con Balbo che centra il palo, con Gautieri subentrato a Paulo Sergio e con Di Biagio lasciando infine al bravissimo Konsel, a due minuti dal fischio di chiusura, l'onore di salvare la porta andando a prendere al setto di sinistra un pallone malignamente indirizzato dal solito Cappellini. Al termine applausi e cori con la curva giallorossa in festa che inneggia a Cafu e i tifosi dell'Empoli bravi ad applaudire e incoraggiare i loro beniamini.

Maurizio Fanciullacci

Male Fusco Si salva Esposito

Pagotto: 6. Incolpevole sui gol.
Fusco: 5. Delvecchio lo sovrasta. Fa segnare Balbo.
Pane: 6. Bene sulla mediana.
Baldini: 5. Nel primo tempo imbriglia Balbo ma poi gli concede due gol. Dall'88' Vukotic s.v.
Bianconi: 5,5. Qualche leggerezza di troppo negli appoggi.
Martusciello: 6. Tanta grinta nelle coperture. Dal 64' Arcadio s.v.
Esposito: 6,5. Ficcante e generoso. Poi si spenge.
Pusceddu: 5. Soffre le avanzate di Cafu. Dal 64' Tonetto s.v.
Cappellini: 6. Un buon primo tempo, poi cala.
Martino: 6,5. Gioca preziosi palloni in avanti.
Ficini: 6. Fa il possibile

I migliori Konsel e Aldair

Konsel: 7,5. Bravo tra i pali, spettacolare nelle uscite.
Cafu: 7. Fortissimo nelle avanzate.
Di Biagio: 6. Isolato nel primo tempo è andato meglio nella ripresa.
Candela: 6. Va in avanti, copre, ma spesso sbaglia.
Aldair: 7,5. Un gigante.
Paulo Sergio: 6. Non sempre ha trovato spazi e tempi giusti. Dal 55' Gautieri 6,5 subito in palla.
Balbo: 7. Due gol e un palo parlano per lui.
Di Francesco: 6. Tampona ma non è sempre lucido. Dal 55' Scapolo: 6.
Servidei: 6. Non impeccabile in fase difensiva.
Tommasi: 6. Una prova a tratti opaca.
Delvecchio: 6,5. Apre le marcate, fa segnare Balbo. Dal 86' Helguerra s.v.